

Novi Matajur

Leto V - Štev. 17 (113)

UREDNIŠTVO in UPRAVA
Cedad - Via B. De Rubens 20
Tel. (0432) 71190
Poštni predal Cedad štev. 92
Casella postale Cividale n. 92

ČEDAD, 1.-15. septembra 1978

Autorizz. Tribun. di Trieste n. 450

Izdaja



ZTT

Tiskarna R. Liberale - Cedad

Izhaja vsakih 15 dni

Posamezna številka 150 lir
NAROČNINA: Letna 3000 lir
Za inozemstvo: 3500 lir
Poštni tekoči račun za Italijo
Založništvo tržaškega tiska
Trst 11-5374

Odgovorni urednik: Izidor Predan
Quindicinale

Za SFRJ 40 ND - Žiro račun
50101-603-45361

* ADIT - DZS, 61000 Ljubljana,
Gradišče 10/II - Telefon 22-207

Sped. in abb. post. II gr./70
Poština plačana v gotovini
OGLASI: mm/st + IVA 14%
trgovski 100, legalni 200
finančno-upravni 150,
osmrtnice in zahvale 100,
mali oglasi 50 beseda

USPEH MLADE BRIEZE 1978

Nenavadno ugodno vreme je letos znatno prispevalo k uspehu Mlade brieze, kulturno-rekreacijske poletne kolonije v Dolenjem Tarbiu, ki skupno z obmorsko kolonijo «Barčica moja» na Debelem rtiču pri Kopru zaposluje beneško mladež v zelo intenzivnem 17-dnevnom kulturnem (pouk slovenščine, raziskovanje okolja, časnikarstvo itd.) izraznem (narečno petje, gledališče, glasba, slikarstvo itd.) in rekreacijskem delu (ekskurzije, igre, ples, šport, plavanje, telovadba itd.).

Načrt vseh teh dejavnosti pripravljamo v okviru večjih skupin, ki nato koordinirajo in usklajajo lastno delo. To zahteva od učiteljev veliko

napora in dela, če hočejo, da Mlada brieza res doseže svoj cilj.

Letos pa smo se še posebej soočili z novimi problemi, da smo lahko zajamčili mladim udeležencem dovolj udobno bivanje. To je zahtevalo od voditeljev študijskega krožka Nediža znatno pripravljeno delo, ki pa je bogato obrodilo, in nemalo truda, da je bilo vse potrebno (od potrebnih dovoljenj in birokratskih stikov do iskanja primer nega prostora, od postavljanja stanovanjskih prikolice, do čiščenja, razkuževanja, napeljav vode in električnega toka, od pripravljanih sestankov do pedagoško-didaktičnega dela) nared.

Zdi se nam torej umestno poudariti, da je Mlada brieza letos dokazala svoj značaj množičnosti, da je združitev z obmorsko kolonijo dokončana in sodelovanje s slovenskim rdečim križem plodno, načeti pa bo treba vprašanje organizacijskega preustroja. V ta namen bo študijski krožek Nediža začel v najkrajšem času razpravo, ki bo morala brez dvoma preseči tehnično in organizacijsko plat vprašanja in bo morala angažirati v nakazovanju ciljev in analizi rezultatov tudi skupino mladih, ki so v tem trenutku hrbtenica vseh kulturnih načrtov za beneško deco.

Osnovna značilnost naše kolonije pa je vsekakor pouk, lahko bi skorajda rekli prisotnost slovenščine na vseh ravneh. Casa na razpolago ni veliko, vendar če upoštevamo vsakodnevni deseturni pouk lahko trdimo, da imamo skupno okrog 150 ur pouka slovenščine, ki bi jih lahko še povečali, če bi okrepili uporabo beneškega narečja kot komunikacijskega sredstva med učitelji in učenci ter med učenci samimi.

Končno se nam zdi pravilno zadostiti radovednosti bralcev z navedbo nekaterih podatkov: Mlade brieze se udeležuje skupno 145 otrok, od katerih je 5 iz Dolenjega Tarbija in sosednjih vasi. K tem gre prišteti še 27 odraslih, kar da skupno 172 oseb. Skoraj vsi otroci so tudi v obmorski koloniji, nekateri pa se udeležujejo samo slednje. Ker je kuhinja «težišče vsega delovanja», si lahko predstavljamo zaposlenost vseh, še zlasti pa zelo dobrega kuharja Gabria Morattiija iz čedajske gostilne «Ai tre re» in njegovih pomočnic. Mariji Zufferli, ki je zapustila Mlado briezo zaradi družinskih težav, se toplo zahvaljujemo še zlasti zaradi velike potrpežljivosti in prijaznosti.

Pavel Petricig

"Mlada brieza 1978,,

Particolarmente favorito dal bel tempo, nel momento in cui vengono redatte queste note è in svolgimento il 5. soggiorno culturale-ricreativo «Mlada brieza» di Tribil inferiore. Siamo nel vivo di una esperienza che, assieme al soggiorno marino «Barčica moja» a Debeli rtič (Punta grossa) — Capodistria, impegna i ragazzi della Benečija, per 17 gironi, in una intensa attività culturale (lingua slovena, ricerca d'ambiente, giornalismo ecc.); espressiva (canto dialettale, teatro, musica, pittura, ecc.); e ricreativo-motoria (escursioni, giochi, ballo, sport e poi nuoto, ginnastica, ecc.).

Tutte queste attività vengono programmate nell'ambito dei grandi gruppi, al cui interno si svolge il coordinamento delle varie fasi.

Questo richiede lavoro ed impegno intenso e senza sosta da parte degli animatori, perchè il soggiorno realizzi davvero le proprie finalità.

Particolarmente quest'anno si sono presentati problemi quantitativamente nuovi per poter realizzare condizioni perlomeno minime per un soggiorno confortevole anche sotto il profilo più pratico. C'è voluto quindi un lungo impegno preparatorio della direzione del Centro Studi Nediža che è durato un buon mese e la cui efficacia è sotto gli occhi di chiunque.

Dalla fase dei rapporti burocratici (Regione, Provincia, Comuni) e delle iscrizioni a quella del reperimento degli spazi e la collocazione delle roulotte, delle grandi pulizie e disinfezioni, degli allacciamenti idrico ed elettrico, delle riunioni orga-

nizzative presso la sede a S. Pietro al Natissone alla fase pedagogico-didattica, senza contare i problemi che immaneabilmente emergono ogni giorno, vi è stato un lavoro certo non indifferente.

Ci pare ovvio quindi rimarcare il fatto che quest'anno «Mlada brieza» confermi in via definitiva il suo carattere di massa, la definitiva adesione alla fase di soggiorno marino e la collaborazione con la Croce Rossa della Slovenia e che infine apra il problema di una sua rifondazione sul piano organizzativo. A questo proposito il Centro Studi Nediža aprirà al più presto un dibattito che dovrà andare senz'altro oltre il piano tecnico-organizzativo, ma coinvolgerà nella programmazione, nella definizione delle finalità ed il ripensamento dei risultati anche il gruppo dei giovani che in questo momento rappresentano la spina dorsale dei programmi culturali per i ragazzi della Benečija.

Vi è comunque una linea di principio che da il carattere al nostro soggiorno: la presenza organizzata della lingua slovena nelle varie forme e livelli e nelle lezioni formali. I giorni a disposizione non sono molti, ma le 10 ore in linea di massima realizzate dalle tre insegnanti ogni giorno, danno un totale di oltre 150 ore di lezione formale di lingua slovena che potrebbero ancora moltiplicarsi se venisse ulteriormente rafforzato l'uso del dialetto sloveno come lingua di normale comunicazione fra gli animatori, i ragazzi e fra questi e quelli.

Paolo Petricig

(Continua in 2ª pagina)



Tudi glasbeni pouk sodi med dejavnosti Mlade brieze

Gli sloveni a Grimacco

Il Consiglio comunale ha risposto al questionario della Commissione speciale istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri

La Commissione speciale per lo studio dei problemi interessanti la minoranza di lingua slovena nella regione Friuli - Venezia Giulia, istituita presso la presidenza del Consiglio dei Ministri, ha inviato tempo addietro a tutti i Comuni interessati un questionario riguardante la presenza, la consistenza numerica e le peculiarità della minoranza slovena. Il Comune di Grimacco è stato uno dei primi a rispondere esprimendo nel contempo anche la propria soddisfazione per la prassi seguita dalla Commissione, essendo infatti la prima volta (almeno per quanto riguarda Grimacco) che l'amministrazione statale richiede ai diretti interessati la loro valutazione sui problemi che li riguardano direttamente.

Pubblichiamo integralmente le risposte al questionario, che sono state discusse ed approvate dal consiglio comunale nella seduta del 16 luglio in quanto, ci sembra, diano un'immagine fedele e

precisa della situazione a Grimacco.

1) Nel territorio di codesto Comune o in alcune delle sue frazioni sono attualmente presenti gruppi di popolazione che, anche solo nell'ambito familiare e locale, usano come mezzo di espressione normale un idioma diverso dall'italiano.

Sì, su tutto il territorio comunale.

2) Quali sono le caratteristiche linguistiche di tale idioma.

Dialetto sloveno con caratteristiche uniformi su tutto il territorio comunale.

3) Quale è la presumibile consistenza demografica di questi gruppi e dove sono localizzati nell'ambito del territorio comunale.

Salvo alcune famiglie di immigrati (in genere funzionari statali) i cittadini appartengono al gruppo linguistico sloveno.

4) Detti gruppi hanno peculiarità e originali tradizioni e quali eventualmente sono, e se esprimono con la partecipazione ad attività culturali, o a forme associative ed organizzative o in altro modo, la loro volontà di essere considerati come un gruppo culturalmente e linguisticamente differente rispetto alla generalità della popolazione.

Esistono le tradizionali ed usuali forme originali di un gruppo linguistico che vive in parziale isolamento. Le forme culturali in genere sono quelle elementari, per esempio il

canto, poichè manca il supporto letterario generalizzato al dialetto sloveno.

Esistono anche alcune manifestazioni di livello superiore (concorsi canori in dialetto, rappresentazioni, ecc.) che hanno notevole partecipazione di pubblico.

Sul territorio comunale operano due associazioni culturali molto dinamiche.

Il problema della autoidentificazione formale come gruppo etnico presenta alcune difficoltà.

La constatazione elementare, e fondamentale per uno stato libero e democratico, che si può essere ottimi cittadini italiani e nello stesso tempo rispettare la propria identità etnica, è stata per troppo tempo violentemente ostacolata.

5) In relazione al quesito precedente, tali gruppi dimostrano di aspirare a particolari forme di tutela e, in questo caso, in quale modo:

a) con l'insegnamento linguistico nella scuola materna e primaria;

b) con il potenziamento delle associazioni culturali;

c) in altra forma.

Per quanto detto al punto 4, è necessario che lo Stato intervenga per preservare questa ricchezza che appartiene a tutta la Repubblica italiana.

In relazione ai punti:

a) Si chiede di provvedere all'insegnamento linguistico della lingua slovena nelle Scuole d'obbligo e asilo.

b) Inoltre potenziando le Associazioni culturali locali.

c) Attualmente sono sufficienti i punti a) e b).



Zmaji so bili otrokom v prijetno razvedrilo

NOVI PAPEŽ JANEZ PAVEL I.

S svečano mašo pred baziliko sv. Petra v Rimu je bil v nedeljo, 3. septembra uradno umeščen novi papež Janez Pavel I., ki je bil izvoljen za poveljarja katoliške cerkve po nenavadno kratkem konklavu in po samih treh glasovanjih.

Umestitvena slovesnost, ki je bila z razliko od prejšnjih veliko bolj preprosta, ter prvi javni nastopi odražajo osebnost novega papeža, ki je po oceni pozvalcev v verskih vprašanjih sicer konservativec, v odnosu do vernikov in podrejenih pa vljuden in preprost. Sovraži blesk in vzvišenost ter se najraje na lastne oči prepriča o stvarnosti, v kateri živi. Večkrat se je v Benetkah kot navaden duhovnik pomešal med ver-

nike in je vtaknil v žep vse znake svojega cerkvenega dostojanstva, da je lahko bolj neovirano dojel utrip mesta. Prav tako je marsikoga presenetil, ko je podeljeval nove župnije mladim, a sposobnim duhovnikom, v nasprotju z običajem, da so le-te dobili le stari in prekaljeni dušni pastirji. Cela kopica je anekdot o njegovem vedrem in mladeniškem značaju, ki nadvse ceni prijetno kramljanje v družbi preprostih ljudi, a je zelo oster in ne popušča, ko gre za moralno in versko teologijo.

Albino Luciani, čigar izvolitev je presenetila vse zunanje opazovalce, ki so sledili konklavu, saj ni veljal za kandidata, se je rodil v Canalu d'Agordo 17. oktobra 1912 kot sin emigrantov.

Njegov oče, ki je bil po prepričanju socialist, je dolgo let živel v Švici, predno se je dokončno nastanil v Benetkah in postal steklar na Muranu. Mladi Luciani je kot toliko sinov revnih družin stopil v semenišče v Feltrah, nato pa v Bellunu, kjer je študiral filozofijo in teologijo. Po posvečenju se je preselil v Rim in diplomiral iz teologije na gregorjanski uni-

verzi z diplomsko nalogo o filozofu Rosmini. Že ta izbira problematičnega katoliškega filozofa, ki je bil za uradno cerkev neprijeten, je značilna za značaj Albina Luciani, ki ni tako pravi, kdor ga pozna: nikoli iskal lahkih poti in je raje nepriljubljen kot, da bi odstopal od svojih stališč.

To je prišlo do izraza tudi med dušnopastirskih delom, ko je na primer razpustil beneško federacijo katoliških univerzitetnih študentov FUCI in studentsko bratovščino iz Travasa, ki sta se izrekli za razporoko. V vprašanjih vere in katoliškega nauka ni nikoli odstopal od tradicionalističnih pogledov in je vedno zagovarjal cerkvene dogme.

Ime, ki si ga je izbral takoj po izvolitvi, dokazuje, da bo novi papež skušal usklajevati težko dediščino ljudskega papeža Janeza XXIII. in bolj diplomatsko usmerjenega Pavla VI., obenem pa se bo posvetil predvsem dušnemu pastirstvu in manj posvetni in politični problematiki.

Upati je tudi, da bo prav tako naklonjen beneškim Slovincem kot je bil njegov predhodnik Pavel VI. in da bo kot sin emigrantov, ki je na lastni koži okusil grenkobo kruha, zasluženega v tujini, razumel ter v mejah svojih moči in pristojnosti, prispeval k reševanju naše problematike.



Med poukom

Kapelica na Matajurju obnovljena

Na «Rožinco» 15. avgusta se je zbralo na varhu Matajurja in pri planinski koči na Lazeh na taužinte ljudi iz Benečije, Furlanije in Slovenije, da bi prisostvovali žegnanju na novo postrojene kapelice na čast Kristusa Odrešenika, ki je bila poškodovana od potresa, od slabe ure (strele) in od nekaterih ljudi, ki so razbili šipe in vederbali okna. Videmski nadškof mons. Alfredo Battisti je parš u pou ure, par nogah, na varh beneškega «Fugi-jama» in ob 12.30 je začel molit sveto mašo zunaj kapele; med mašo pa je imeu zlo posrečeno pridigo, ki so jo usi poslušali z velikim zanimanjem.

Med drugim je jau, de iz

Matajurja se vidijo Furlanske, Austrijske in Slovenske gore, zatuo je Furlanija na križišču treh kultur, nemške, slovanske in romanske; povarhu nosi sama Furlanija u svoji sredini use te kulture, ki jih je treba ohranit in razvit: to je dolžnost usake demokratične družbe. Po teh gorah, je nadaljeval škof, je umieralo u zadnjih uejskah na taužinte mladih življenj, ki so šli u smart u imenu nezdravih nacionalizmov, zatuo naj se take stvari ne ponovijo nikoli vič, zāk so znamenje barbarstva.

Škof je nato zaželeu, naj se opusti absurdnost souraštva in naj se gradijo in zidajo na osnovi (base)

krščanske ljubezni in medsebojnega spoštovanja drugi buj človeški odnosi (raporti) med narodi.

Tajšan novi duh se je že pokazu po potresu, ko so paršli na pomuoč Furlanije bratri iz Slovenije, Austrije in drugih dažel. Tisti krat je postala, je ratala Furlanija središče Europe, tiste nove združene Europe, ki se ne zida samuo z ekonomskimi, diplomatskimi in političnimi vezmi, ampak tudi z ljubeznijo med ljudmi, s spoštovanjem useh kultur in s strpnostjo do drugih narodov.

Za obnovo kapelice na Matajurju so poskarbieli domači župnik P. Gujon, sekcija C.A.I. in denarna pomoč neke banke iz Čedad, prstovoljci (volontari) in vojaki, ki so parpejali na varh hriba gradbeni material z helikopterji. Po končanem vierskem obredu se je praznik nadaljeval po trauniki in sanožetih, na katerih so ljudje parpravili piknike. Kioski so bli založeni z jedačo in pijačo, muzike nie manjkalo in vreme je bluo še kah dobro, brez daža. Na koncu pa muormo kritizirati raunanje marsikaterih turistov in alpinistov, ki ne zaslužio takega imena, kier puščajō za sabo, ko se uračajō u dolino, kar na trati papir, prazne škatle staklence itd., takuo de u kratcin bo ratu Matajur eno samo veliko planinsko smetišče.

B.



Nov turistični priročnik

Dunaj in njegovi Slovinci

Pred kratkim je izšel v založbi Kluba Mladje in sodelovanjem Slovenskega informacijskega centra iz Celovca turistični priročnik, ki ima naslov: *Dunaj in njegovi Slovinci*. Knjiga obsega 190 strani žepnega formata, je bogato ilustrirana in razdeljena na naslednja poglavja: *Dunaj-Grad / mesto ob «Dunaju» (= Donavi)*

Dunaj in njegovi Slovinci od ustanovitve univerze do 19. stoletja.

Slovenski kulturnozgodovinski sprehodi po Dunaju.

Arhitektura / Znanosti / Književnost.

Seznam nekaterih večjih splošnih zanimivosti.

Muzeji in galerije.

Biblioteke in arhivi.

Praktični napotki in informacije.

Dodatek: Dunaj v sodobni zgodovini koroških Slovincov (dokumentacija).

Priročnik je namenjen predvsem slovenskim turistom, ki obiskujejo avstrijsko prestolnico ob Donavi, a tudi ne-turisti dobijo v njem marsikaj zanimivega, kajti vsebina knjige prevsega okvir običajnih tovrstnih publikacij.

«Dunaj in njegovi Slovinci» ni samo vodič v klasičnem pomenu besede, ampak predstavlja posrečeno simbiozo med turističnim priročnikom in literarno, umetnostno in znanstveno zgodovino, ki je povezana z velikimi Slovinci, ki so živeli, učili in ustvarjali na Dunaju od XIV. do XX. stoletja.

Pred nami se vrstijo liki slovenskih arhitektov (Fabjani in Plečnik) znanstvenikov (A. Janša, učitelj čebelarstva in raziskovalec čebel, jezikoslovca J. Kopitar in F. Miklosič, matematik Vega,

fizik J. Stefan) književnikov (Prešeren, Stritar, Cankar, Prežihov Voranc), ki so dali precejšen doprinos evropski kulturi in tehnologiji, kar so priznali tudi Avstrijci sami. Član dunajske Akademije znanosti Edmund Suess je kot poslanec v cesarsko-avstrijskem parlamentu ob neki priliki dejal: «Slovinci so sicer majhen narod, toda imajo znanstvenike svetovnega slovesa, tako velikega matematika Vego in slovečega fizika Stefana».

Priročnik je živ in sodoben, ker se ne omejuje zgolj na obujanje preteklosti, ampak sega tudi v aktualne teme ter prikazuje polpreteklo in najnovejšo zgodovino koroških Slovincov, katerih usoda se kuje prav na Dunaju; v tem pogledu je pomemben zadnji del knjige, ki prinaša obširno dokumentacijo o slovenskih žrtvah pod nacistom in o boju koroških Slovincov za dosledno izvajanje 7. člena avstrijske državne pogodbe.

Pobuda koroških Slovincov je povsem posrečena in vredna, da jo tudi beneški Slovinci na kak način posnemamo. kajti pri nas nimamo nobenega «turističnega priročnika» take vrste, ki bi prikazal, bodisi v slovenščini ali italijanščini, vlogi in delo naših najpomembnejših ljudi med Italijani in Furlani in obenem približal naše kulturnozgodovinske spomenike, našo preteklost in našo sedanjo problematiko širši javnosti.

«Dunaj in njegovi Slovinci» turistični priročnik.

Knjiga Mladje / Izdal in založil Klub Mladje (Dunaj/Wien - Celovec/Klagenfurt)

B. Z.

Pallacanestro

Taipana di misura sul Tolmino 59 : 58

Sabato 26 agosto si è svolto a Tolmino il già tradizionale incontro di pallacanestro tra la rappresentativa di Taipana e la squadra locale.

L'incontro è stato organizzato dal circolo culturale «Nashe vasi» di Taipana con la collaborazione di Roberto Berra e Gilberto Noacco.

La rappresentativa di Taipana è stata rinforzata da alcuni ragazzi tarcentini.

L'incontro, che ha suscitato l'entusiasmo del numeroso pubblico presente, si è concluso con la vittoria degli ospiti per 59 a 58.

'Mlada brieza,

Continuazione dalla 1ª pag.

Crediamo giusto soddisfare la curiosità di qualche lettore fornendo alcuni dati: partecipano a «Mlada brieza» 1978 ben 145 ragazzi, di cui 5 del paese e di paesi vicini. A questi si debbono aggiungere 27 grandi, per un totale di 172 persone. Quasi tutti i ragazzi partecipano anche al soggiorno marino, alcuni solo a questo. Poiché il «baricentro» del soggiorno è la cucina, figuriamoci il daffare di tutti, specialmente del bravissimo cuoco Gabrio Moratti, della locanda «Ai tre re» di Cividale e delle sue aiutanti. A Maria Zufferli di Azzida, invece, che ha lasciato «Mlada brieza» per sopravvenute difficoltà familiari, formuliamo tanti auguri e la ricordiamo, grandi e ragazzi, per la grande pazienza e simpatia.

Rak je bolezen, ki dela vsem strah, predvsem zaradi tega, ker je globoko zakoreninjeno prepričanje, da tisti, ki je prizadet, nima nobenega upanja do rešitve, do ozdravljenja. Zaradi terorja, ki ga vzbuja že samo ime in zaradi dejstva, da se gre za bolezen, s katero se bolečine večkrat pozno pojavijo, se čestokrat zgodi nam zdravnikom-specialistom, da se znajdemo pred bolnikom, ko je bolezen že tako napredovala, da ne pomaga več najboljša zdravljenje.

To nevarno prepričanje je treba premagati, ker od raka se ozdravi:

a) samo, da je ob času diagnosticiran

b) če je primerno zdravljen v prvi fazi.

V Italiji zbolijo vsako leto približno 200.000 oseb. 90.000 jih ozdravi, a 110.000 jih umre, toda 50.000 od teh, ki so umrli, bi bilo lahko ozdravilo, če bi bila bolezen pravočasno odkrita in če bi bila zdravstvena sredstva bolj primerna.

Ti podatki bi morali nuditi vzrok za razmišljanje tudi zato, ker ima dežela Furlanija-Juljska krajina žalostno prerogativo, da je na vrhu statistike rakovih obolenj v Italiji.

Po tej premisi splošnega značaja, se vam predstavim, da vam potem povem razloge tega pisma.

Sem dr. Stefano Podrecca, rojen v Barnasu (Špeter) 1943. leta. Doktoriral sem v Padovi 1969. leta in kasneje sem se specializiral v splošni kirurgij. Od septembra 1971 delam pri Nacionalnem Inštitutu za raziskavo in zdravljenje rakov v Milanu.

Morda redki bralci tega časopisa poznajo na kakšen način Inštitut, pri katerem

delam in zato vam povem, da predstavlja nekaj najboljšega, kar se lahko nudi bolniku za rakom v Italiji, ki mu lahko odpre vrata do ozdravitve.

Moja izkušnja je že precej dolga in z njo se je povečala sposobnost zdravljenja te bolezni, ki ne dopušča napak. To je razlog, zaradi katerega se obračam na ljudi iz naših dolin, katerih pomeni sin sem tudi jaz, preko strani Novega Matajurja, da vam rečem da kdorkoli bi imel probleme v zvezi s to boleznijo, naj se nahaja

DI TUMORE SI GUARISCE

Il tumore è una malattia che fa paura a tutti, soprattutto perché è molto radicata la convinzione che chi ne sia colpito non abbia più alcuna speranza di guarigione. Per il terrore suscitato dal suo solo nome e per il fatto che si tratta di una malattia in cui molto spesso i dolori compaiono tardivamente, sovente a noi, medici specialisti, capita di vedere malati in fase avanzatissima quando ormai anche le cure più sofisticate hanno perso ogni possibilità di guarire.

Bisogna sfatare questo pericoloso convincimento perché di cancro si guarisce:

a) purché sia diagnosticato in tempo;

b) purché sia adeguatamente curato nel primo trattamento.

In Italia si ammalano ogni anno di questa malattia circa 200.000 persone; 90.000 guariscono ma 110.000 muoiono; però 50.000 di questi 110.000 andati a morte, avrebbero potuto guarire se il male fosse stato scoperto tempestivamente o i mezzi di cura fossero stati più adeguati.

Questi dati devono far riflettere anche perché il Friuli Venezia Giulia ha la triste prerogativa di essere al vertice della statistica dei casi di tumore in Italia.

Fatta questa premessa di carattere generale, mi presento per poi dirvi la ragione di questo scritto.

Sono il dott. Stefano Podrecca, nato a Vernasso (S. Pietro al Nat.) nel 1943. Mi sono laureato a Padova nel 1969 e successivamente mi sono specializzato in Chirurgia generale.

Dal settembre del 1971 lavoro presso l'Istituto Nazionale per lo

Studio e la Cura dei Tumori di Milano. Probabilmente pochi dei lettori di questo giornale conoscono in qualche modo l'Istituto presso il quale io opero, e allora vi dirò che rappresenta quanto di meglio in Italia possa essere offerto al malato di cancro per aprirgli la porta della guarigione.

La mia esperienza è ormai piuttosto lunga e con essa è diventata «fine» anche la capacità di cura di questo male che non ammette errori. Questa è la ragione per cui mi rivolgo alla gente delle Valli del Natissone (di cui mi vanto d'esser figlio) attraverso le pagine del Novi Matajur: per dirvi che chiunque abbia problemi relativi a questa malattia, di qualunque tipo ed in qualunque sede sia localizzata, può rivolgersi a me, o direttamente, o attraverso la redazione del giornale. Troverà un consiglio adeguato, e la possibilità di una consulenza di competenti sicuramente qualificati attraverso la struttura dell'Istituto di Milano di cui io sarò il tramite.

E' chiaro che miracoli non se ne fanno, ma in questo modo s'avrà la tranquillità morale d'aver offerto a chi ne ha bisogno, quanto di meglio la scienza medica è in grado di proporre in questo campo. E non è poco.

— Istituto dei Tumori - Milano tel. 02 - 2390

— Abitazione - via Valvassori Peroni 57 tel. 02 - 233241

— Novi Matajur - Cividale - tel. 0432 - 71190

dott. Stefano Podrecca

Redattori - Redakcijski odbor:

Ferruccio Clavara

Ado Cont

Luciano Feletig

EMIGRANT

ČAS JE...

Bliža se nam najpomembnejše obdobje našega društvenega življenja in v prihodnjih mesecih bi moralo bogato obroditi intenzivno delo, ki smo ga opravili doslej. Brez dvoma se boste spominjali velikega uspeha glavnih pobud Zveze in našo kvalificirano prisotnost na enotnih manifestacijah.

Drugje smo podali prvi obračun našega delovanja, tu pa bi hotel nakazati glavne smernice našega dela, ki so sad pomembnega preokreta v politiki Zveze.

Predvsem bi rad poudaril, da je naše združenje uveljavilo lastno osebnost z avtonomnim oblikovanjem svoje politike, medtem ko smo se v preteklosti prevečkrat prilagodili tujim smernicam.

To je pomemben plod notranjega dozorevanja, ki je imelo kot nujno posledico nekatera notranja in zunanja trenja, je pa v bistvu okrepilo kohezijo Zveze, ki sedaj lahko stvarno in tvorno prispeva k oblikovanju nujno enotnih smernic, z ostalimi združenji emigrantov. Enotnost zdomcev je nujna za reševanje hudih problemov emigracije še zlasti pa, ker le tako lahko vplivamo na odločitve na deželni ravni glede obnove in razvoja prizadetih območij in povratka zdomcev.

V tem okviru pa bomo morali poglobiti vprašanje odnosa do javnih uprav tako na občinski kot pokrajinski, deželni in državni ravni.

Naša naloga je, da postanemo glavni sobesednik vseh uprav na vseh ravneh pri reševanju problematike slovenskih emigrantov Furlanije - Julijske krajine. S svojo angažiranostjo, s kakovostjo delovanja, s točnostjo posegov in z dokumentiranim utemeljevanjem svojih zahtev smo podrli pregrade, ki so nas ločevale od javnih upraviteljev, pregrade, ki so temeljile na absurdnih predsodkih, pomanjkanju dialoga in neplodnem nezaupanju.

Danes potrjujemo upraviteljem pripravljenost za tvorno sodelovanje v korist sodržavljanov, ki so morali zapustiti lastne vasi in si poiskati delo v tujini.

Naše nacionalno telo že trideset let krvavi zaradi emigracije. Danes se kot Zveza emigrantov moramo soočiti z novimi problemi, ki se razlikujejo od včerajšnjih in zahtevajo prilagoditve našega delovanja. Vse bolj žgoče je vprašanje pokojnin in povratka tistih, ki so odšli takoj po vojni in ki se bližajo koncu svoje delovne kariere. Pritegniti moramo emigrante druge generacije, ki so zapustili rodne kraje kot otroci, ali so se celo rodili na tujem, tam rasli in se morda celo poročili z domačinko (oziroma domačinom). Angažirati se moramo v pospeševanju gospodarskega razvoja naših krcjev, da omogočimo tistim, ki se vračajo, prostovoljno ali zaradi brezposelnosti, možnost vključitve v okolje, ki se je znatno spremenilo, od kar so odšli. Končno se moramo nujno soočiti tudi z vprašanjem emigracije v neevropskih državah.

Nakazati moramo rešitve za te probleme in teh rešitev ne moremo iskati pri drugih, kajti naša izkušnja je edinstvena in neponovljiva.

Preporod naših krajev in razvoj naše manjšine sta v veliki meri odvisna od odgovorov, ki jih bomo znali nakazati. Zmotno bi bilo, če se ne bi zavedali, da moramo rešitve naših problemov še nakazati in pripraviti, in da moramo imeti pri tem dovolj iznajdljivosti, poguma in odločnosti; da sta potrebna sodelovanje in prispevek vseh kulturnih, družbenih, političnih in gospodarskih sil, ki jim je pri srcu prihodnost naših ljudi.

Slovesnost ob X. obletnici ustanovitve naše Zveze ter občni zbor bosta ključnega pomena pri reševanju te problematike, saj bomo morali nakazati rešitve, ki naj nam zajamčijo boljšo prihodnost.

Tako slovesnost ob 10-letnici ustanovitve kot tudi občni zbor sta prva kot množična manifestacija, drugi kot priložnost za politično in programsko razpravo, zelo pomembna, trenutka v življenju in delovanju Zveze. Ne zamudite ju!

Ferruccio Clavara

Glavne letošnje manifestacije

8. januar:

Dan Emigranta v Čedadu

12. marec:

evropsko srečanje emigrantov F-Jk v Baslu

22. in 23. april:

skupščina voditeljev sekcij v tujini v Čedadu in v Podbonescu

5. in 6. maj:

pokrajinska manjšinska konferenca v Vidmu

30. junij:

odprtje sekcije v Luganu

22. in 23. julij:

praznik emigranta v Bardu, Čedadu, Korenu in Grmeku

24. - 27. julij:

študijski seminar v Kopru

6. avgust:

srečanje o emigraciji v Prato Carnico.

Doslej smo nadalje organizirali srečanja in se-stanke s sekcijami v Liegeu, Taminesu, Zürichu in Luganu, ki so opravile, običajno politično, kulturno in rekreacijsko delo.

Le principali manifestazioni realizzate nel '78

8 Gennaio:

Dan Emigranta a Cividale

12 Marzo:

Convegno europeo dell'emigrazione del F. V. G. a Basilea

22/23 Aprile:

Assemblea dei dirigenti delle sezioni estere a Cividale/Pulfero

5/6 Maggio:

Conferenza provinciale sulle minoranze a Udine

30 Giugno:

Inaugurazione della sezione di Lugano

22/23 Luglio:

Festa dell'Emigrante a Lusevera, Cividale, Corno di Rosazzo e Grimalco

24/27 Luglio:

Seminario di studio a Capodistria

6 Agosto:

Convegno sull'emigrazione a Prato Carnico

Durante questa prima parte dell'anno sono inoltre state organizzate riunioni con le sezioni di Liegi, Tamines, Zurigo e Lugano, le quali hanno svolto il loro normale programma politico, culturale e ricreativo.

29. oktobra bo v belgijskem mestu Tamines slovesnost ob 10-letnici ustanovitve Zveze emigrantov z bogatim kulturnim sporedom. Manifestacije se lahko udeležite: organizirali bomo avtobus; odhod v petek, 27. oktobra, povratek v četrtek, 2. novembra

Manifestacija ob 10-letnici ustanovitve Zveze emigrantov je bila eno od programskih vprašanj, ki so ga udeleženci seminarja najbolj poglobili. Potrdili so datum manifestacije, 29. oktober in kraj. Tamines (Belgija).

Proslava te pomembne obletnice naj bo množična ljudska manifestacija in dokaz navezanosti beneških emigrantov na lastno zemljo, pri-sotnosti Zveze med slovenskimi zdomci in njenih organizacijskih sposobnosti.

Nekaj tednov pred III. občinim zborom, ki bo decembra v Nadiški dolini, naj bo manifestacija tudi dokaz, da emigranti osvajajo politiko Zveze, ki se kot nadstrankarska organizacija zavzema za zaščito delavcev-emigrantov ter posveča posebno pozornost možnosti družbe-

nega ter gospodarskega razvoja Benečije, da bi omogočila načrten povratek emigrantov, ki si to želijo.

Dokončni program manifestacije ni bil še izdelan, vendar lahko že zagotovimo sodelovanje zbora Rečan z Ljes in Beneškega gledališča, ki bo uprizorilo Predanovo dramo «Emigrant».

Podrobnejše informacije bomo objavili v prihodnjih številkah. Zainteresirani, ki živijo v Italiji, se za informacije lahko obrnejo na sedež Zveze v Ul. Monastero 18 v Čedadu, ali telefonirajo od 8. do 13. ure in od 14. do 18. na številko 73-500, oziroma izpolnejo in nam pošljejo kupon, ki ga objavljamo spodaj.

Osrednji sedež bo nadalje obve-stil vse sekcije Zveze emigrantov v Italiji in v ostalih evropskih drža-vah.

Il 29 ottobre a Tamines, celebrazione del X anniversario dell'Unione Emigranti, con ricco programma culturale. Potete partecipare: un pullman sarà organizzato con partenza venerdì 27 ottobre sera e rientro giovedì 2 novembre

Uno degli argomenti programmatici maggiormente approfonditi dai partecipanti al Seminario è stato quello dell'organizzazione della manifestazione per il X. Anniversario di vita dell'Unione. E' stata riconfermata la data del 29 ottobre e la sede di Tamines (Belgio) come luogo della manifestazione.

La celebrazione di questo importante anniversario dovrà essere una grande manifestazione popolare a dimostrazione sia dell'attaccamento degli emigrati della Slavia friulana alla loro terra che della capillare penetrazione dell'Unione tra gli emigrati sloveni e la sua capacità organizzatrice.

A poche settimane dal III. Congresso che si svolgerà in dicembre nelle Valli, questa manifestazione vorrà anche essere una dimostrazione di consenso degli emigrati alla linea politica dell'Unione che, ponendosi al di sopra degli schieramenti partitici, intende operare esclusivamente per una migliore

difesa dei diritti dei lavoratori emigrati con particolare attenzione alle possibilità di sviluppo socio-economico della Slavia

Il programma definitivo della manifestazione non è stato ancora completato, ma si è già sicuri della partecipazione del coro Rečan di Ljessa e del Beneško gledališče che interpreterà il dramma «Emigrant» di Isidoro Predan.

Ulteriori informazioni verranno fornite nei prossimi numeri. Per coloro che risiedono in Italia e che sono interessati a questa manifestazione, ulteriori dettagli sul viaggio possono essere ottenuti presso la sede dell'Unione, Via Monastero 18 a Cividale, o telefonando dalle 8 alle 13 a dalle 14 alle 18 al 73500, oppure rispondendo all'indirizzo qui sopra indicato il tagliando che figura in fondo alla pagina.

Le sezioni dell'Unione emigranti in Italia e negli altri Paesi europei riceveranno informazioni direttamente dalla sede centrale.

LARGA PARTECIPAZIONE ED AMPIO DIBATTITO AL SEMINARIO DI STUDIO

Dal 24 al 27 luglio si è svolto a Capodistria l'ormai tradizionale Seminario di studio per dirigenti e militanti dell'Unione. Mai come quest'anno la partecipazione è stata numerosa e di ottimo livello qualitativo.

La trentina di partecipanti ha svolto un'intenso programma che si distribuiva sia su argomenti di carattere formativo ed informativo che su problematiche più direttamente attinenti all'organizzazione dell'Unione ed alle prossime importanti manifestazioni.

Il Seminario si è aperto con una breve allocuzione del Presidente Feletig che ringraziava i convenuti per la loro partecipazione, sottolineando quanto apprezzava l'impegno dei dirigenti pre-

senti che sacrificavano 4 giorni di ferie per meglio prepararsi ad operare nell'emigrazione per la difesa dei legittimi diritti dei lavoratori emigrati.

Portava quindi il saluto, Apolinio Abram, a nome dell'Alleanza socialista costiera che aveva curato i dettagli dell'organizzazione del Seminario.

Al termine dei preliminari, il Prof. Černo svolgeva la sua relazione sulla storia della Benečija. Seguiva la discussione.

Nel pomeriggio venivano affrontati i problemi organizzativi e soprattutto la programmazione delle prossime attività ed in particolar modo la celebrazione del X. Anniversario dell'Unione.

In serata una graditissima sorpresa aspettava i partecipanti: venivano in effetti trasportati in battello fino a Portorose dove veniva offerta loro una ottima cena dall'azienda TOMOS.

Il giorno successivo venivano trattati i problemi delle minoranze in Italia con particolare riferimento a quella slovena, dal Prof. Petricig, e quello dello sviluppo economico della Slavia dopo Osimo ed in prospettiva della ricostruzione da Del Medico e Clavara.

Nel pomeriggio vi era un incontro con gli esponenti

della Comunità italiana di Capodistria con i quali veniva aperto un'interessantissimo dibattito.

Seguiva una visita alla cantina di Vito Koper.

Il giovedì, la ben nota giornalista Vesna Čehovin che da anni raccoglie materiale molto interessante per una migliore conoscenza della vita dei Benečani, svolgeva una documentata relazione sulla tematica dell'informazione, dimostrando con l'audizione di alcune sue trasmissioni, come è possibile per tutti essere soggetti dell'informazione, soprattutto per un gruppo minoritario.

Seguiva una visita agli studi della radio e della televi-

sione di Capodistria nel corso della quale venivano approfonditi alcuni aspetti dell'informazione.

Al termine del seminario tutti i partecipanti hanno espresso la loro soddisfazione per lo svolgimento perfetto dell'iniziativa. Grande parte del merito dell'ottima riuscita del Seminario, va attribuita sia alla Vesna Čehovin che durante la fase organizzativa è stata un costante punto di riferimento, che Duško Udovič, Segretario della Unione Economica Culturale Slovena, oltre che alla più ampia disponibilità dimostrata dall'alleanza socialista costiera.



Una parte dei partecipanti al Seminario, durante una relazione

CELEBRAZIONE DEL X° ANNIVERSARIO DELL'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA.

Tamines 29 ottobre 1978

Partenza il venerdì 27 ottobre alle ore 18 - Ritorno il 2 novembre sera

NOME _____ COGNOME _____

INDIRIZZO PRECISO _____

DESTINAZIONE: LIEGI-SERAING ☐ TAMINES ☐

SONO INTERESSATO PER UNA GITA A BRUXELLES SI ☐ NO ☐

APPENA AVRETE ULTERIORI DETTAGLI VI PREGO DI COMUNICARMI DIRETTAMENTE AL

MIO INDIRIZZO SI ☐ NO ☐

Il punto sulla sociologia

IX Congresso mondiale a Uppsala

All'assise hanno partecipato anche i rappresentanti dello SLORI

Dal 14 al 20 agosto si è svolto a Uppsala in Svezia il IX Congresso Mondiale di Sociologia. Vi hanno partecipato oltre 3.300 sociologi provenienti da 36 Paesi, e circa 700 studiosi di discipline vicine alla sociologia e comunque interessati allo sviluppo di questa importante disciplina scientifica.

Erano presenti, in rappresentanza dello SLORI, Slovenski raziskovalni inštitut, il Prof. Darko Bratina, docente di sociologia economica presso l'Università di Trieste, nonché membro dell'Istituto stesso, ed il Dott. Ferruccio Clavara responsabile della sede di Cividale dell'Istituto.

Nel corso del Congresso è stata presentata ai partecipanti una comunicazione scritta, illustrativa sia delle attività dello SLORI che di quelle dello SLOVENSKI ZNANSTVENI INŠTITUT di Klagenfurt.

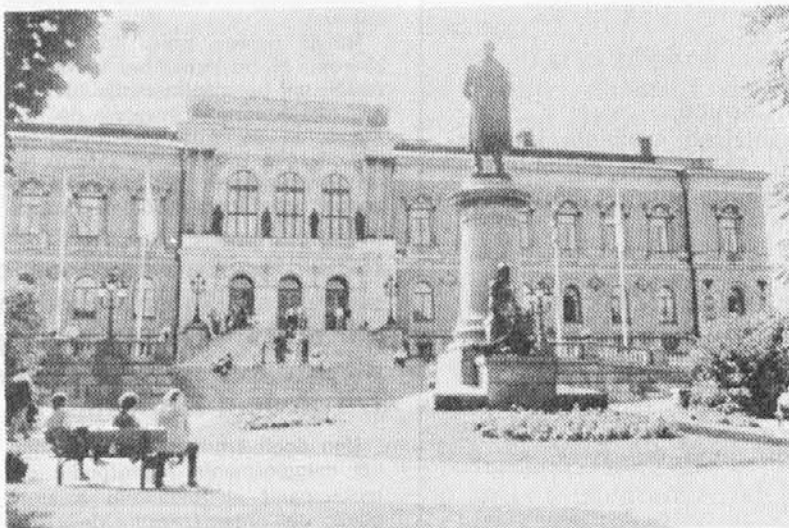
I sociologi presenti, tra i quali 500 provenienti dagli Stati Uniti, 300 dalla Svezia, 250 dal Canada, 200 dall'Inghilterra, 150 dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania Occidentale, 100 dalla Polonia e dall'Olanda, 90 dall'Unione Sovietica, 80 dal Giap-

pone, ecc., hanno dibattuto — in inglese, lingua ufficiale della sociologia — nelle sedute plenarie delle principali innovazioni nel campo della teoria e della metodologia sociologica, mentre nei lavori di gruppo hanno dibattuto in maniera approfondita delle varie problematiche di cui oggi maggiormente si interessa la sociologia.

Bratina e Clavara, oltre che alle sedute plenarie, hanno partecipato anche con qualificati interventi ai lavori del gruppo di studio sui rapporti tra razze, etnie e minoranze ed a quello sulle

migrazioni.

La partecipazione diretta dello Slovenski raziskovalni inštitut al IX Congresso Mondiale di Sociologia, valutata in modo molto positivo sia per l'aggiornamento professionale di due suoi collaboratori, che per la presenza e la partecipazione a questo massimo livello della sociologia, ad una discussione per la quale l'Istituto ha dimostrato e confermato la sua competenza ed i contatti che sono stati stabiliti con studiosi, Istituti ed Università di altissimo livello internazionale.



Il palazzo dove si è tenuto il congresso mondiale di sociologia

LO SPORT
NELLE VALLI

Ringiovanita l'U. S. Valnatisone

Anche quest'anno la squadra di calcio di S. Pietro intende dare il massimo rilievo al settore giovanile che si articolerà in tre formazioni: esordienti, giovanissimi, allievi. A questo scopo la preparazione atletica è stata affidata al prof. Leandro Costapera, mentre la conduzione tecnica è curata dal neo-allenatore Alberto Blasetig, che dopo aver militato per oltre un decennio nella squadra maggiore della Società, avrà modo di riversare la sua esperienza a favore dei giovani.

I giovani che fanno parte di queste tre formazioni provengono da tutte le nostre vallate. Novità di quest'anno, l'arrivo dalla Juventina di Gorizia, dell'attaccante Marco Predan; che dopo due anni torna a rivestire la maglia della Valnatisone nella categoria «allievi».

Dopo aver parlato dei giovani passiamo ora alla prima squadra. Anche qui oltre a tre partenze Scignaro, Chiabai G., Bunello, si è avu-

to il ritorno del giovane Gianni Drecogna, che per una annata ha primeggiato sui campi della regione con l'A.C. Monfalcone.

La squadra quest'anno sarà formata da molti giovani (ex allievi 77-78) usciti dal vivaio della società. Meritano una menzione, oltre al sopracitato Drecogna: Stulin, Jussa, Primosig, Predan, Secl, Coren.



Drecogna G. e Stulin A.

Il presidente della società Angelo Specogna ci ha detto che le intenzioni della società sono quelle di un campionato di transizione e ci ha fornito l'elenco dei giocatori facenti parte la rosa della prima squadra che è stata affidata al signor Remo Barbani, (già giocatore della Cividalese, Rimini, Udinese).

Portieri: Predan Vladimiro, Beuzer Walter;

Difensori: Jussa Mario, Jussa Bruno, Jussa Giuseppe, Tomasietig Pio, Manzini Tiziano, Miani Titi, Coren Roberto;

Centrocampisti: Bellida Luciano, Drecogna Gianni, Stulin Adriano, Carbonaro Franco, Primosig Antonio;

Attaccanti: Cernoia Claudio, Flaibani Giorgio, Secl Roberto, Brun Rinaldo.

Quest'anno il 5 novembre a S. Pietro, ci sarà il «derby» fra la Valnatisone e la neopromossa Savognese. In molti nelle Valli attendono quest'incontro che sarà una festa dello sport per le nostre Valli.

ci. po



L'apertura della mostra a S. Leonardo

Gli artisti della Benečija espongono a S. Leonardo

Una nuova grande rassegna degli artisti della Benečija è stata organizzata a San Leonardo, in occasione della tradizionale sagra di San Rocco, dalla già nota associazione «Društvo beneških likovnih umetnikov» con la collaborazione del circolo culturale ed assistenziale «Vall di S. Leonardo» del comune di S. Leonardo ed il comitato festeggiamenti.

Oltre agli eleganti pannelli, disegnati dall'arch. Zorattini con le opere di pittura, grafica e fotografia e la sezione della scultura, vi è uno spazio riservato all'artigianato, che non manca di suscitare una meritata attenzione, anche perché si tratta di un primo indirizzo di un'attività economicamente promettente.

Numerosi i visitatori e ampi i consensi all'iniziativa in generale ed ai singoli artisti che, come mostra il fascicolo letto illustrativo bilingue «Autodidatti della Benečija/Beneški samouki», hanno tutti imparato l'arte per conto proprio, salvo un paio di eccezioni.

* * *

Združenje beneških umetnikov se zahvaljuje županu iz Grmeka inž. Boniniju, občinski upravi, turistični ustanovi in prebivalstvu, ki so pripomogli k uspehu umetniške razstave v Klobuču ob prazniku sv. Jakoba.

Za Združenje beneških umetnikov predsednik
Giovanni Vogrig

L'associazione artisti della Benečija ringrazia il sindaco di Grmacco ing. Bonini, l'amministrazione comunale, i dirigenti della pro loco e tutta la popolazione per aver contribuito alla riuscita della manifestazione, mostra d'arte, svoltasi con tanto successo a Clodig in ricorrenza della festa di S. Giacomo.

Per l'associazione artisti della Benečija il presidente
Giovanni Vogrig

Gli scopi di tali iniziative, di cui l'Associazione si è fatta ultimamente promotrice, sono stati illustrati dal suo giovane vicepresidente, Amedeo Vuch, al momento dell'inaugurazione. Egli ha voluto ribadire il carattere culturale ed aperto del circolo artistico, il cui impegno è la valorizzazione del patrimonio espressivo, sotto ogni profilo, della Slavia italiana.

Ampio desiderio di collaborazione è traspirato anche dal discorso di Silvano Zompicchiatti, presidente del coro di S. Leonardo, e da quello del sindaco dott. Renato Osgnach, che ha sostenuto la validità di iniziative tendenti a far conoscere le Valli del Natisone e le sue caratteristiche anche fuori dal suo territorio.

Il prof. Paolo Petricig, infine, a nome del presidente dell'associazione ha calorosamente ringraziato il comune di S. Leonardo ed il circolo per la collaborazione e soprattutto per l'aver reso possibile la manifestazione in una sala così ampia ed adatta. Ha poi espresso il riconoscimento degli artisti al presidente Giovanni Vogrig per il grande impegno organizzativo, che ha fatto sì che il circolo realizzasse contemporaneamente ben due mostre collettive: una quella di San Leonardo con una ventina di artisti ed una ad Opicina (Trieste) con una dozzina di loro.

Senza soffermarci per il momento sul valore artistico delle singole opere, possiamo molto semplicemente esprimere la nostra incondizionata approvazione alla dinamica attività della nuova associazione, la quale darà certo un importante contributo alla rinascita culturale della Benečija.

Un monumento ai caduti della Val Resia

Sabato 16 settembre alle ore 10 sarà inaugurato a Oseacco di Resia un monumento a 36 combattenti per la libertà caduti in Val Resia.

E' questa la sesta opera che l'A.N.P.I. friulana e la ZSB di Slovenia, in pieno accordo con le autorità, realizzano nella zona di confine dove morirono, per gli ideali comuni, partigiani italiani, sloveni e di altre nazionalità.

Della resistenza in Val Resia c'è ancora molto da dire, ma in questa occasione vogliamo ricordare soltanto l'eroica missione di una pattuglia di dieci uomini che, partiti da Cornappo, scesero in Val Resia per creare una base, da cui attaccare il ponte di Dogna e tagliare le comunicazioni fra il Friuli e la Germania.

Tra i partigiani, la cui breve, ma intensa storia è stata narrata da Arrigo Forniti «Mosca», c'era anche una donna, Mizza Felicita «Cicci» del 1. battaglione Garibaldi.

Dopo uno scontro con un contingente nemico, il 19 aprile del 1944 i partigiani si spostarono sotto il Canin ed il 21 sostarono in uno stavolo sotto Prevalo per riposarsi. Ma furono individuati, circondati ed attaccati. Lo scontro è breve ed in pochi minuti i partigiani sono catturati, tranne due che riuscirono a far perdere le proprie tracce.

«Un nugolo di pallottole — ha scritto Arrigo Forniti — ci investì e non si esaurì fin che l'ultimo di noi non giacque immobile».

I russi si comportarono molto bene, gridando la loro ira ed il loro coraggio; anche Stanko fu ammirevole: pur colpito a morte, sputò in faccia al nazista che sparava nel ventre di Cicci.

Io ero stato ferito in tutto il corpo. Immobile fra i morti attesi il colpo di grazia che fu sbagliato e potei vedere i nazisti allontanarsi dopo che il reparto si era ricompaginato».

Oltre ai membri della pattuglia ci sono sulla lapide i nomi di uno sloveno ignoto, di un altro sloveno, Jerončič fucilato il 18 gennaio del 1945, e ancora quelli di Cedermaz, di Crnuta, di Komaz, di Benko ma anche quelli dei Buttolto dei Clemente dei Coss, dei Di Lenardo dei Lettig dei Madotto dei Naidon, cognomi della Val Resia, cognomi di donne e uomini, civili e partigiani, persino soldati caduti a Cefalonia, morti a Udine, a Langestein, a Zolla di Gorizia, a Francoforte sul Meno: deportati, uccisi in rastrellamento, sulla soglia di casa.

«A questi caduti di cui molti giovani leggeranno oggi per la prima volta — sottolinea il comunicato dell'A.N.P.I. di Udine — noi, loro compagni di lotta, abbiamo il dovere di rendere altissimo onore, chiedendo la presenza di bandiere e corone, di autorità italiane e straniere, di rappresentanti dei partiti popolari e democratici, dei sindacati, delle scuole e non solo per un incontro retorico o puramente celebrativo».

«Anche in Val Resia — conclude il comunicato dell'A.N.P.I. — fra le rovine del recente terremoto, le speranze devono essere realizzate; non si può dimenticare che la Repubblica nasce anche lassù prima del 1946, con il grido di libertà, ma anche con quello di giustizia».

IZIDOR PREDAN:

Mali Tončič je branil svoj jezik

v.

III.

Tončič se je bal stopiti na cesto, da ga ne bi kdo srečal in spoznal kot ubežnika, da ga ne bi odpeljal spet v zavod, ki je bil zanj prava ječa. Hodil je

po stezah, ki so vodile preko neskončnih travnikov. Kadar steze ni bilo, je prodiral skozi gozdove, gazil z lazo in robido prerasceno grmovje. Kmalu je imel vso obleko raztrgano. O-

praskan in okrvavljen je bil po obrazu, rokah in nogah, a ni čutil bolečin. Šel je naprej. Ko je prišel do reke Nadiže, se je ustavil ob bregu, se umil in se malo spočil. Nato jo je ubral v hrib. Na hišna vrata svojega doma je potrkal ob prvem petelinjem petju. Mati vstane, prižge luč in gre odpirat vrata. Ko zagleda sina na pragu, se prestraši.

«Kaj se je zgodilo, otrok moj?»

Tončič se ji vrže v naročje in jo stisne z vso močjo. Upornost, ki mu je do tedaj dajala moči in ga gnala pono-

či v hrib, je zdaj popustila. Postal je to, kar je dejansko bil, majhen otrok, potreben materinega naračja in njenega varstva. Razjokal se je, da še nikoli tako. Debele solze so se pomešale s potom. Materi se je stisnilo srce. Božala ga je ter mu brisala s predpasnikom z znojem in solzami namočeni obraz.

«Otrok moj, dete moje, kaj se ti je zgodilo?»

«Mama, mama, ne morem več, nisem mogel več vzdržati. Zbežal sem. Preveč je bilo krivic, mama!» vse ji je povedal.

«Sirota moja, tudi jaz sem kriva. Bi te bila morala bolj pogostoma obiskovati, pa bi se ne bilo nič zgodilo».

Bratci so bili Tončičeve vrnitve zelo veseli. Takoj so razglasili po vasi, da se je vrnil domov. Tudi ded ga je bil vesel. Rekel je, da se ni moglo zgoditi drugače. Nevesti je rekel:

«Razumem ga, ker imam o tem grenke izkušnje, saj se mi je pred toliko leti enako zgodilo. Če bi bilo odvisno od mene, bi vnuka pridržal doma. Krivice, ki jih doživlja otrok, bodo zapustile globoko braz-

do v njegovi duši in bodo močno vplivale na izoblikovanje njegovega značaja. Vsem nam bo zameril in zraščel v neprijatelj. Nikoli nam ne bo odpustil, da smo ga pustili na milost in nemilost ljudem, ki nas gledajo zviška, ki nimajo do nas človeškega spoštovanja in razumevanja. Mi smo drugačne sorte. Naša značilnost je občutljivost, zaradi katere so nam krivice še bolj neznosne!».

(Nadaljevanje prihodnjič)

GANLJIVO SNIDENJE S PARTIZANSKO MATERJO

Skupina videmskih garibaldincev obiskala Čepovan

V ponedeljek 27. marca 1978 je prišla iz Vidma (Udine) v Solkan skupina bivših italijanskih partizanov; javili so se Ivo Gabrijelčiču, članu komisije za zamejstvo pri občinskem odboru ZZB NOV Nova Gorica, s prošnjo, da bi jih spremljal v Čepovan, kjer želijo obiskati in obdariti Albino Murovec, ki je v času NOB nesebično pomagala borcem NOV, med katerimi so bili tudi italijanski garibaldinci, ki so se borili v sestavi 9. korpusa. Skupina, v kateri je bil tudi predsednik organizacije ANPI za Furlanijo in Julijsko

krajino Federico Vincenti, je obiskala to znano partizansko mammo na pobudo bivšega garibaldinca, kurirja v diviziji «Garibaldi - Natisone», Tarcisija Rizzija-Arlema. Ta se je v zadnji sovražnikovi ofenzivi ob preboju iz sovražnikovega obroča na Otlici zatekel v skupino obnemoglih garibaldincev na Murovčevu domačijo. Ta junaška žena je, ne glede na sovražnikove vojake, ki so česali okolico v neposredni bližini in patrulirali po glavni cesti, ki gre tik ob njeni domačiji, takoj skuhala lonec mineštre in ga odnesla bor-

cem za hišo, da so se malo okrepčali. Bodrila in hrabrila jih je tudi z besedo, rekoč, naj pogumno nadaljujejo boj do končne zmage. Po pripovedovanju garibaldinca Tarcisija jih je od tiste skupine ostalo malo, nekateri so morali po vojni zaradi preganjanja in krize oditi daleč v svet s trebuhom za kruhom. Srečanje med bivšim garibaldincem Tarcisijem Rizzijem in partizansko mammo Albino je bilo ganljivo in marsikateremu od prisotnih so se oči orosile. Albina Murovec je sedaj stara 81 let in živi s sinom Jančetom, ki je poročen in upravlja domačijo. Janči je bil rojen leta 1929; že kot štirinajstletni deček je začel delati za NOB in sicer tako, da je prenašal partizansko pošto skozi Čepovan, kjer je bilo okrog 250 italijanskih vojakov in tudi nekaj desetih orožnikov (karabinjerjev). Tudi hčerka Milica, rojena leta 1925, se je povezovala z NOB že pred razpadom Italije, nato pa je vstopila v partizanske vrste.

Zanimivo je bilo, ko je Albina odšla v klet in prinesla še ohranjen aluminijasti lonec, iz katerega se je pred 33 leti vsaj za silo nasitila obnemogla skupina garibaldincev. Sin Janče je v to posodo nasul domačih klobas, jih skuhal, nato pa jih z nekaj steklenicami vinske kapljice postregel vsem prisotnim. Prijetno razpoloženje ob obujanju partizanskih spominov pri partizanski mami Albini Murovec je trajalo vse popoldne.

Ivo Gabrijelčič

Un incontro commovente

Lunedì 27 marzo 1978 è giunto da Udine a Salcano un gruppo di partigiani italiani i quali si sono presentati a Ivo Gabrijelčič, con preghiera, di accompagnarli a Čepovan per fare visita e dare dei doni ad Albina Murovec, la quale durante la lotta di liberazione aiutò i combattenti dell'esercito popolare fra i quali anche garibaldini italiani che combatterono alle dipendenze del IX Korpus. Il gruppo nel quale era presente anche il presidente dell'ANPI per il Friuli-Venezia Giulia Federico Vincenti, fece visita a questa nota mamma partigiana su iniziativa dell'ex garibaldino, corriere nella divisione «Garibaldi - Natisone» Tarcisio Rizzini - Arlem, il quale durante lo sganciamento dall'accerchiamento nemico a Otlica nell'ultima offensiva nemica si rifugiò dietro la casa Murovec con un gruppo di garibaldini esausti. Questa donna non curante della presenza del nemico che perlustrava i dintorni patugliando anche sulla strada maestra che si distende davanti alla propria casa, subito preparerò loro una pentola di minestrina colla quale si erano alquanto ristorati incoraggiandoli poi di continuare la lotta con la massima audacia fino alla vittoria. Sul racconto del garibaldino Tarcisio del gruppo d'allora sono rimasti ben pochi uomini, alcuni di loro hanno dovuto perché perseguitati, o data la crisi economica emigrare all'estero. L'incontro tra l'ex garibaldino Tarcisio Rizzini e la mamma partigiana Albina fu molto commovente sicché più di qualcuno dei presenti aveva gli occhi bagnati. Albina Murovec ora ha 81 anni e vive con il figlio Janči, che è sposato e continua a lavorare a casa da contadino; già come ragazzo quattordicenne cominciò a collaborare con il Fronte di liberazione, portan-

do la posta partigiana attraverso Čepovan, dove furono dislocati circa 250 soldati e alcune decine di carabinieri. Anche la figlia Milica nata nel 1925, si collegò con il Movimento di liberazione già prima della capitolazione dell'Italia, poi si è arruolata nelle file partigiane. Interessante fu quando Albino si allontanò in cantina portando poi ancora intatta la pentola di alluminio dalla quale si sfamò 33 anni fa il gruppo garibaldino. Il figlio Janče riempì la pentola con salsicce fatte a casa, le cucinò e poi con alcune bottiglie le offrì a tutti i presenti. La piacevole disposizione d'animo, con il rammentare gli episodi partigiani della mamma partigiana Albina Murovec durò tutto il pomeriggio.

PIURAMAURA

Vsi vemo kaj je piuramaura, pa usi na vemo da na Liesah pod telim imenom so začele dielat zlo liepe diela dvie naše dekleta iz garmiškega kamuna. Vogrig Irma iz Platca in Loszsch Sandra iz Topolovega lieto nazaj so ble šle v Slovenijo za se naučit anuou meštier: runat tapete. Kadar so se navadle so paršle nazaj med nas in so začele dielat na Liesah same, brez de je viedeu malo kaisan. Parve diela so jih parpel gor na Komune, pa malo kaisan jih je vidu, za Sv. Jakob pa smo mogli usi videt ki znajo, kar so parnesli njih diela na moštiro od slikarju u šuolah gor par Hloc. Kar pa nas buj zanima poviedat je da tapete, ki so napravle naše dekleta nieso za pod mizo, so diela narete za olieušat hiše, ki se morejo

parpet na zid al pa pokrit ki. Kar napravljajo naše čee je dielo artistično, so quadri ki poznani slikarji so priet namalal za nje. Za tuole že mjesca maja so paršli h nam na Ljesa, povabljeni od naše občine, poznani slikarji iz Slovenije in iz Trsta za videt kuo dielajo naše dekleta. Takuo so paršli k nam iz Slovenije gospodi Kržišnik, Jemec, Bernik, Ciuha in iz Trsta Spacal in Palčič, in ker so videli dobro dielo so se angažieral za pomagat naši Piuramauri. Kar mislemo na tkaj deklet ki hodejo dielat na Manzan brez velikih sodišfacionu in videmo tele novice, nam pride subit za pensat da puno naših čee bi mogle iti po teli pot. Za sada ne moremo ku pomagat našim mladim dielucam, dat jim kuražo za iti napri, potle če bo šlo use po nat, duo vje de na bo prestor an za druge tu telim diele.

A.



Po obisku «delavnice» so slovenski umetniki prijazno pokramljali z Irmo in Sandro v gostilni v Dreki



Skupina garibaldincev iz Vidma na obisku v Čepovanu

Prima mostra degli artigiani a San Leonardo

Potenziare l'artigianato

Presso il Bar centrale di Scrutto sabato 26 agosto ha avuto luogo la premiazione dei partecipanti, sia artigiani che di coloro che si dedicano a questa attività nel tempo libero, alla prima mostra dell'artigianato di S. Leonardo

do in occasione della tradizionale sagra di S. Rocco. La mostra ha avuto grande successo ed i visitatori non sono mancati.

Alla premiazione sono intervenuti, oltre al presidente dell'Associazione degli ar-

tisti della Beneficia Giovanni Vogrig, il sindaco di S. Leonardo Renato Osnach, il presidente della Comunità montana delle Valli del Natisone Macorig, il presidente del Circolo culturale Scaunich ed il consigliere regionale Specogna.

Dopo un breve saluto rivolto ai presenti da Giovanni Vogrig, che ha brevemente illustrato l'attività degli artigiani espositori ed ha accennato alle possibilità di sviluppo e di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale delle Valli del Natisone, hanno preso la parola il sindaco Osnach ed il presidente Macorig che hanno auspicato il potenziamento dell'artigianato, augurandosi inoltre che i giovani sappiano avvicinarsi e raccogliere questa eredità creativa. Il consigliere regionale Specogna ha da parte sua promesso il proprio interessamento per sostenere, anche finanziariamente, le attività artigianali.

La serata si è conclusa con la premiazione degli espositori ed una amichevole bichierata.

PIŠE PETAR MATAJURAC



II. Tuča na Kamenici - Al so jo parklicale bukva ranjkega gospoda Kaluta?

Takuo, ku sem že povjedu, so imjeli na Ljesah tud dobrega gospuoda, ki je znu ustavjat tučo. Imenouav se je «Prepieri».

Te stari so mi pravli, da se je tuole zgodilo za malo cajta poile, ki je paršu na Ljesa. Njeki popudne se je začelo strašnuo zaganjat na nebu. Strašnuo je garmjelo, buskalo in treskalo. Usula se je tuča. Ljudje so videli Prepiera skuoze okno od faruža. U njega kambri je hodu gor in dol, tja in sam in molu u bukva. Tuča ni tjela genjat. Gospuod Prepieri se je razjezu. Parleteu je dol po štegnah in se ustavu pred faružam, kjer je rasu velik oreh. Šele je imeu bukva u rokah. Zaskočno je trikrat pruoiti nižji orjehovi veji in usakikrat odtargu po adno però: Kadar je zaskočno in odtargu treče orjehovo però, se je tuča ustavlja, kakor da bi odrjezu. Za njeki dni potle se je zvjedelo, da je biu oklan za uha gospuod faružtar od neke bližnje fare, ki pa še donas ne moremo povjedat za njo. Tisti famoštari je biu jeznan na lješkega gospuoda, zatuo mu je pošju tučo, ni pa vjedu da jo zna lješki mašnik ustavit na tajšno vižo, da ko okolje orjehovo però, okolje za uha tistega, ki mu pošje tučo.

Njeko poljetno nedeljo je lješki gospod povjedu vjernikom na koncu mašne pridege, da bo šu proč, na Sv. Višarje, da ga ne bo deset dni. Jau jim je, da če bojo nugal gospuoda za nest Boga, za koga luožt u Sv. olje al pa za pogreb, naj se žihar obarnejo na gospuoda u Kosci al pa na tistega u Topolovem. Možekumetje so se zaskarbjeni po gledali u oči že u cjerkvi in so se z očmi zastopili. Gospuoda so počakali pred cerkvjo in kadar je paršu iz zakristije, so stopili pred anj. «Kakuo se morete upat nas zapustit u telem cajtu, ko po navadi tuča rada klesti! Kaj bomo nardili brez vas, če pride? Ali naj sami kadimo z žeganimi rožami in kropimo z žeganom vodo?»

«Pojdite domov brez skarbi. Muoj vart sem že za čajtam ogradiu!» jim je na kratko in modro odguriu gospuod mašnik. Kumetje so se razšli usak u svojo vas, usak u svojo hišo. Po poti so se uprašali in modrovali, kaj pomenijo gospuodove besjede. Malomanj usi so bli dakordo, da je gospuod že zmolu za čajtam, da ne pride tuča, ko je jau, da je že za čajtan ogradiu njega vart. Biu pa je le kajšan modar al pa hudoban med njimi, ki je hudobno tokole pogruntu: «Ja, on je ogradiu njega vart! Njemu tuča ne nič ponese, naj pride al ne pride. On pride po berarnjo in mi mu jo damo, ku usako ljetu, pa naj nas porazi al ne. Zatuo je imeu razon, da je njega vart ograjen».

Narbuž znani duhovnik, ki je znu ustavjat, pa tudi runat tučo, je biu rajnik Kalut iz Gnidue, ki je opravju božjo službo u Gorenjem Tarbju. Praviijo, da je imeu njeke čudne, skrivne bukva in je z njih pomočjo nardiu, kar je teu. Dokjer je biu on za dohovnika u tarbijski fari, jih ni nikdar tuča potukla. Ankrat so mu pošjali tučo

Buog vje od kod. On je biu parpravjen. Pomolu je u njega skrivne bukva in jo hitro pošju pruoiti Benčicam in Marij Celj. Po pomoti, ko je že porazila tam po Benčicah, je padlo adno zarno tuče u Tarbi in padlo je glih pred gospuoda Kaluta. «Pa ti, kaj djelaš tle?» je zarju in jo s palco zajeu, da je splula nazaj na Benčica. «On ni pustiu tuče nad njega farno», ga še donašnji dan hvalijo v Gorenjem Tarbju in bližnjih vaseh.

«Imeu je tajšne bukva!» se še ponašajo. «Buog ve, kam so šle te bukva!».

Na Kamenici smo slišali ljetos njekega človeka, ki je jau: «Kajšan je odkru Kalutove bukva!».

«Zaki praviš tuole?» ga je poprašu parjateu.

«Ušafu jih je u ruoke kajšan, ki jih zna nucat, morebit kajšan duhovnik».

«Zaki?» ga je spet uprašu parjateu.

«Kajšan duhovnik, ki mu ni pru, da tle na Kamenici njega kolegi mašavažo, zatuo jim pošja usako ljetu daž in tučo in sem prepričan, da se pomaga za bukvi ranjkega gospuoda Kaluta».

Jaz in puno mojih parjatelj, ki ne verjemo takuo lahko na vraže, smo začel malomanj vjervat na Kalutove bukva in ker vemo, kudo je narbuž veseu, kadar Kamenica gre po vodi — ne, pardon —, kadar voda in turča gre po Kamenici, bi jih znali ušafat tele sakramenske Kalutove bukva.

Vas pozdravja vaš Petar Matajurac

KAJ SE JE ZGODILO PO NAŠIH DOLINAH

Naši noviči

Po zakonski žegan u Landarsko jamo pride zmjeraj vič mladih noviču, ne samuo Slovencev iz naših dolin pač pa tudi Furlanov.

U soboto 12. in u nedeljo 13. avgusta so se poročili naši naslednji pari: Bertolutti Alberto iz Fojde in Lauren-cig Pia iz Vrha. Živjela bo-sta u Fojdi.

Le u soboto 12. avgusta sta se poročila Floram Luciano an Dorbolò Luciana, oba iz Ofjana.

U nedeljo 13. avgusta pa so napravili vič ku stuo šteng do cerkve Sv. Ivana u Čele (Landarska Jama), še teli noviči:

Battistig Dario iz Kal in Battistig Maria. Ona je živjela vič ljet s svojimi starši u Belgiji, potem pa u laški vasi Leproso (Premariaco).

Sada imata gostilno «Fogolar» u Cedadu.

Še Della Vedova Franco iz Brišč in Venturini Mariucia iz Bjač.

Usem novičam želimo dosti sreče, puno zdravja in veliko število zdravih otrok.

SREDNJE

Umaru je Mario-Genio Tomažič

Umaru je u čedajskim špitalu Mario-Genio Tomasigh star 68 liet. Mario je biu puno poznan u sriedenskim kamune in tud po usieh naših dolinah, kjer je zmieram rad preguorju z usakim človekam in ker je biu posnet kot glauni ator v tistim filmu, ki ga je biu napravu Paolo Roiatti iz Sriednjega «L'uomo di Stregna» ki dost od nas smo videl kako lieto nazaj.



Liep spomin bomo usi imiel od Marja, ki je biu dobar človek če tudi nje imeu nimar lahko življenje.



Otroci iz Grmeka, ki so se udeležili letošnjih mladinskih iger (Giochi della gioventù 1978)



Rajnik Mario Ruttar iz Debenjega

DREKA

DEBENJE

Spet hitra smrt

Se ni še polegu grob ranjkega Pavla Kosmačinovega, ko je smart paršla po drugoga mladega moža u našo vas. Na hitro je umaru Mario Ruttar — Piercov po domače. Biu je penzionan kot invalid in neoženjen.

Njega pogreb je biu par Sv. Stoblanku u srjedo 16. avgusta.

Ohranili ga bomo u ljepim spominu.

SV. LENART

SKRUTOVO

Fanfara za zlato poroko Gustinčičja in Morine

U nedeljo 30. julija sta praznovala zlato poroko — 50 let skupnega življenja — Augusto Faidutti (Guštinčič), star 79 ljet in Morina Tomasetig, stara 68 ljet.

Za tole «zlato parložnost» je bla u Skrutovem velika fešta. Zavojo tega sta paršla damu sinova, ki živita po svetu: Paolo iz Avstralije



in Luciano iz Zvicere. Višno, da sta ona dva pogruntala da bi bluo lepuo parpejat fanfaro na zlato fešto tata in mame. Pogruntano, pre-

mišljeno in storjeno: paršla jim je gost godba na pihala (banda) iz Orzana.

Po maši in ljepi pridigi, ki jo je napravu gospuod famoštard Dorbolò, ko sta si «mlada noviča» spet jala «ja», ko sta si spet obljubila večno zvestobo, se je zbrala okuole njih na kosilu par Giannu Bosu u Ošnjem velika skupina parjateljju in žlahte in usi jim želiyo, da bi živjela kupe še puno zdravih an veselih ljet.

Za Sv. Rok, kakuo so prekleto kradli! Štefnel je adnemu lepuo namazu harbat!

Takuo, ku pišemo na drugem mestu, so praznovali ljetos šest dni tradicionalno šagro Sv. Roka. Na lepo fešto je paršlo na taužente ljudi od useh kraju. Usi, al pa skor usi so paršli z namjenam, da bi se naplesali ob ljepi muziki, da bi se poveselili. Na žalost pa jih je paršlo neki tudi tajšnih, ki jim ni bluo mar za ples, da bi se poveselili. Šlo jim je buj za stegovat parste in roke po družem blagu. Še nikdar niso takuo kradli kot ljetos. Kradli so radie in druge stvari iz osebnih avtomobilov in hiš.

Beppi Chiabai - Štefnel, ki ima ljep bar u Škrutovem, je ušafu adnega z dugimi parsti u svojem stanovanju, u kambri. Pravijo, da mu je lepuo «namazu» harbat. Škoda, da pogostu krađejo in da se jih porjedko ušafa par umazanem djelu: Če jim lepuo namažeš harbat, jim vič pomaga ku kjetne za roke. Za kronako naj povemo, da so potlè, tistemu, ki je imeu namazan harbat, ložli še kjetne.

Po smarti Marije Urbanice živi u vasi Pikon še adna oseba (persona)

Pikon pod Staro Goro je znan tudi zavojo Svetišča. Dokjer ni bluo cjesto na Staro Goro so romarji (pellegrini) iz useh dolin hodili do starogorske Matere Božje skuoze vas Pikon. Gor je živjelo 7 družin. U vasi so imjeli tudi oštarijo. Potle je paršla ljepa, asfaltirana cjesto iz Čedada do Stare Gore, cjesto so nardili tudi iz Rečanske doline, od Čemurja do Pikona. S cjesto ali po cjesti so odšli tudi ljudje iz te znane vasi.

U vasi so ostale samuo tri Menihove tete: Maria, Olga in Lidia.

Pred par leti je umarla Olga. Ostale sta še dve. Par dni pred Roženco sta prodale zadnjo kravo. Potle je začela stat slavo teta Marija.

U pandjejek 14. avgusta je paršla gor njih parjateljca iz Dolenje Mjese.

Kadar je zagledala pred hišo Lidio, jo je uprašala: «Kakuo stojiš? So pravli, da si bla buna?».

«Pa ne jaz, buna je bla moja sestra!».

«A, ja, pa sada kuo stoji?».

«Tam na podu leži, je že umarla».

In rjes, Maria Urbanizza, stara 76 ljet, je ležala martva na podu.

Nje pogreb je biu na Roženco 15. avgusta par Sv. Lenartu.

Takuo je ostala u Pikonu še teta Lidia, ki ima 68 ljet in čaka odrešenja. Nečje zapustit vasi, obedan jo ne more spravit u dolino. Če bi bli usi takuo tarduo daržal, bi bluo šele sedam družin u Pikonu. Takuo pa bo postala druga naša vas: vas «fantasma!».

Podbonesec

Novo ogrevanje na šolah u Tarčetu in Podbonescu

Parbližno 8 milijonu lir bo koštalo novo ogrevanje, ki ga parpravjajo za šoule u Tarčetu in Podbonescu. Do sada so jih ogrevale na nafto, od sada naprej jih bojo pa na «gasolio». Djelo bo muorlo bit končano, prej ko se začne novo šuolsko ljetu.

Puno novih djel

Pred kratkim so dal djelo u apalt za postrojitev vodovoda na Varhu (Spignon), za britof u Landarju, za podporni zid u Lazeh in za zid ob cesti, ki pelje u vas Landar. Djelo bo koštalo 100 milijonu lir.

BRISČA-RUONAC-LOG

Tudi djela za odtočne kanale (fognature) in asfalt po vasi Brišča so šle u apalt. Pru takuo so šle u apalt djela za asfaltiranje ceste po vasi Log in parbližno 800 metru ceste u Ruoncu. Djelo bi se muorlo končat do septembra in bo koštalo 80. (osemdeset) milijonu lir.

GRMEK

LOMBAJ

Trečji večer emigrantov

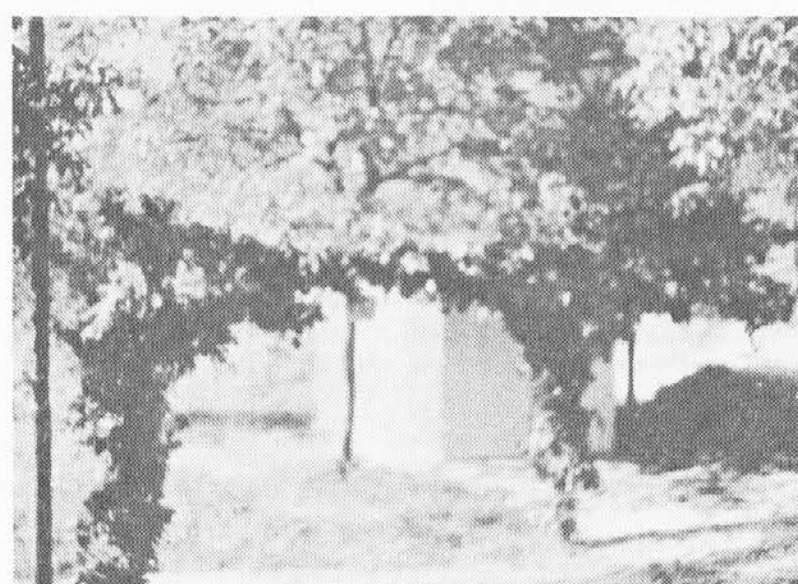
Lombaj u času počitnic oživi usako ljetu. Varnejo se emigranti iz sveta, napunjo hiše in vas.

Ljetos so že trečjikrat organizirali večer emigranta. Bla je dobra muzika, pa še buojš klobase in pečenke, ki sta jih pekla Štef in Gigi. Bluo je lepuo. Usi so se imjel radi kot ena družina.

Povjedat muoramo še, da zapravjajo lombajski emigranti svoje počitnice pri postrajanju stare kapelice, ki bo čisto nova, a o tem bomo pisali drugikrat.



Lepuo so dišale pečenke in klobase, ki sta jih pekla Štefan in Gigi Alberto Zuanu jih pa gleda. Al se uči?



Porton za noviče u Mečani

U soboto 29. julija sta se poročila Bruno Blasutig iz Mečane in Nerina Vogrig iz Ruonca. Puobje iz Mečane

so jim nardil «porton», kot nam kaže slika.

Novičam želimo puno sreče in veselja u življenju.

SOVODNJE

Pečnije

Battistig Mario, Markulino, iz Pečnjega nas je zapustiu. Star je biu samuo 42 liet. Zjutra, 14. 8. je šu sieč travo u sanožet in tam ga je doletielo kar na naglin, med dielom; ušafu ga je martvega an par ur pozneje njegov brat pre Emilio, duhovnik emigrantou u Zviceri, ki je biu doma na ferjeh. Ranjik Mario je biu dobar an tih človek, vezan na hišo in na dielo; puno liet je dielu tudi za mežnarja u svoji domači vasi. Maša za dušo rancega Maria je bla u cirkvici sv. Mihiela na Pečnienem, kjer se je zbralo od useh kraju veliko parjateljju in žlahte Markulino-ve hiše, ki je zlo poznana in spoštovana. Nasrečnega Maria smo pokopali u Starmiški britof ob prisotnosti petih mašnikou drugi dan po Rožinci, 16. avgusta. Ohranili ga bomo u narlieušem spominu, sestri Emi in bratu pre Emiliju pa izrekamo naše najgloblje sožalje (condoglianze).

BRDCA

U Belgiji je umaru mlad minator

U Liegi (Belgija) je umaru mlad minator, Giuseppe Chiabai, Flegarju po domače. Imeu je 51 ljet. Pred ljetu je umaru še buj mlad njegova brat, Corrado, u Avstraliji.

Posmartne ostanke ranjkega Chiabaia so parpejali damu. Njega pogreb je biu u Sovodnjah u soboto 19. avgusta popudne. Naj u miru počiva u domači zemji. Družini in žlahti pa naj gredo naše sožalje.

Matajur

«Pajčinanje» je stara domača igra, ki so jo pred liet opustili tudi otroci in popunoma pozabili na njo; lietos pa so to igro spet oživili mladi in stari. Začelo se je u Matajurju, potlè ta navada je paršla u Mašera in se šieri kar naprej po drugih vaseh; ljudje so začeli «paičinat» potlè, ki je končala kriza s palankami po 50 in 100 lir in so prepovedali umazane «miničke» iz papirja. Igra ne more bit buj preprosta (semplice): igrauci se postavijo po vrsti (in fila) in metajo palanke po 50 al po 100 lir k neke-mu cilju (bersaglio). Kduor varže palanko narbliž cilja ima parvi pravico klicat «križ» al pa «mark» (al «glavo») in pobere use tiste palanke, ki jih je «klicu»; Tisti pa, ki je vargu denar narodno in narbu denar deleč od cilja muora «trest» palanke in ima seveda narmanj možnosti (possibilità), da dobi nazaj svoj denar. Par starin je bla mizerija in otrč nieso miel denarja, zatuo so igral z batoni (gumbi), ki so jih targar iz jop, srajc in bargešk, na katerih so pustili samuo tiste narbu potrebne in nucne. «Pajčinanje» je bla novuost lietošnjega polietja po naših vaseh in je dala motiu za smieh, dobro vojo in zabavo (divertimento).

Radio Trst A

Od 3. septembra radijska postaja Trst A oddaja vsako nedeljo od 9.45 do 10.15 oddajo

NEDIŠKI ZVON

ki je izrecno namenjena Benečanom in ki jo vodi domačinka Jole Namor iz Klobučarja (Dreka).